

Un museo ecclesiastico del territorio: il MAST di Castel Goffredo (Mn)

A cura del Gruppo San Luca Onlus e Redazione AMEI



Castel Goffredo è un paese dell'Alto Mantovano, sorge in area subcollinare al confine con la provincia di Brescia e conta oggi oltre 12.500 abitanti. La sua storia è ricca e varia, con segni e testimonianze a partire dall'età del Bronzo; fu centro romano e in età medievale visse alterne vicende conteso e dominato da diverse potenze; dal 1466 fu feudo imperiale autonomo e dal XVII secolo subì le dominazioni francese e austriaca. Dagli anni Venti del XX secolo divenne sede di insediamenti industriali per la produzione di calze e oggi è conosciuto come uno dei centri del distretto tessile della zona. Gli avvicendamenti della grande storia, intrecciati con lo scorrere della vita quotidiana della comunità, sono documentati da resti archeologici, architetture, manufatti di pregio artistico, artigianale e da tradizioni che compongono un ricco patrimonio culturale immateriale.

Il progetto museale del MAST nasce per volontà dell'associazione culturale della parrocchia di Sant'Erasmus, Gruppo San Luca Onlus, fondata nel 2000, che propone la creazione di un museo dedicato al territorio, mettendo insieme le forze delle istituzioni culturali cittadine e partendo proprio dagli spazi e dalla collezione di pertinenza della chiesa prepositurale. L'associazione culturale già dalla sua fondazione, si proponeva come promotore del pro-

getto museale, in accordo e coordinamento con la parrocchia di Sant'Erasmus. Recita infatti l'articolo 7 dell'atto di fondazione: «l'Associazione persegue esclusivamente finalità di utilità sociale. Essa si impegna a realizzare progetti culturali in armonia con gli indirizzi della Parrocchia di Sant'Erasmus Vescovo e Martire, con il Parroco ed il Consiglio Pastorale Parrocchiale; in concreto l'Associazione si propone di svolgere in via principale la seguente attività primaria: la tutela, il restauro, la promozione e la valorizzazione culturale e religiosa dei beni di valore artistico e storico appartenenti o affidati alla Parrocchia di Castel Goffredo, nonché dei propri.

L'Associazione, inoltre, potrà svolgere attività accessorie che si considerano integrative e funzionali allo sviluppo dell'attività istituzionale di utilità sociale, nei limiti consentiti dal D. Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460 e successive modificazioni ed integrazioni, quali:

- la progettazione e la gestione di un Museo parrocchiale tramite una convenzione apposita concordata con la Parrocchia e la Diocesi;

- la pubblicazione e la diffusione di opuscoli, cataloghi, fogli, notizie ed ogni forma di propaganda stampata e non, sempre inerenti alle finalità statutarie;

- l'organizzazione di attività culturali e formative quali con-

vegna, mostre, concerti, spettacoli, corsi ed inchieste».

Nel 2009 il progetto prende avvio con l'intento di costituire un sistema cittadino integrato che arrivasse a regime a inclu-

On 14th October 2017, in Castel Goffredo (Mn), the first section of the museum MAST was inaugurated. MAST is a museum created by the parish cultural association Gruppo San Luca Onlus, linked with the church of St Erasmus. Its mission is to represent not only the aspects related with the history of the parish community but also the entire city; in fact, it is devoted to the history of Castel Goffredo and the area of Alto Mantovano and is a place where to create narratives about the local community. The museum is in the very central via Botturi, close to Piazza Mazzini, the city Renaissance heart, and exhibits a precious collection of marbles, silverwares, manuscripts, wooden sculptures, textiles, and paintings. Artworks, enhanced by exhibition choices of great visual impact, tell about the transformation of Castel Goffredo from the Prehistory to the Contemporary Age. The first section opened to the public deals with the period from the Lombard Age till the end of XVI century. The exhibition focuses on some strong topics, owning and founding the history of Castel Goffredo and Alto Mantovano territory. These are: water, crucial element for the historical, urban setting and economic development of the city, and weaving, production typical of Castel Goffredo since the XIII century, that nowadays characterized the area well known as a textile district. In this way, the imaginary timeline guides the visitors experience and weaves together with those specific change-bearing fil rouge, thus offering them an intensive experience.

dere: il Museo Corsini-Tosani, il Museo della Città e del territorio dell'Alto Mantovano, l'Archivio Storico Parrocchiale, l'Antica Libreria del Clero di Castel Goffredo e la Biblioteca moderna di storia dell'arte con una sezione dedicata alla scultura lignea antica.

L'approccio strategico alla realizzazione del progetto ha considerato diverse variabili, non trascurando l'aspetto della ricerca di fondi, fondamentale per garantire la sostenibilità di un'azione culturale incisiva e continuativa. L'azione di *fundraising* ha utilizzato diversi canali: dall'installazione di uno stand per la raccolta diretta di fondi durante le giornate più significative per Castel Goffredo e nell'ambito dell'iniziativa "Libri sotto i portici", alla sensibilizzazione per la scelta del 5x1000 a favore del progetto; dall'ideazione e progettazione del *format charity* "MAST – A cena dentro lo spettacolo", all'ideazione di "Adotta una sala del Museo" e "Adotta un'Opera d'Arte", rivolte a privati e aziende; dall'ammissione al bando "Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni" promosso da Fondazione Cariplo, al lancio della campagna di *crowdfunding* "Accendi il MAST e le sue infinite storie". Il risultato tangibile a oggi è quantificato in oltre 600.000 euro, cifra non trascurabile per una realtà culturale locale.

Certamente l'aspetto forte del progetto concerne la sua chiara missione delineata dal Gruppo San Luca Onlus, sotto la guida del direttore artistico Corrado Bocchi. La missione statutaria del MAST si fonda sulle seguenti asserzioni: «*Convinti dell'importanza di conoscere la propria storia e le testimonianze che mantengono vivi i sentimenti di identità e appartenenza, in un mondo sempre più globalizzato, il MAST è un luogo: in cui conserva-*



1



2

re adeguatamente il patrimonio storico artistico, espressione e identità di una comunità, dove ritrovare il sentimento di appartenenza alla città; vivo, aperto a tutti (con incontri, workshop, esperienze sensoriali, ...) per conoscere, crescere, confrontarsi e dove costruire il proprio futuro; integrato con le altre risorse e iniziative della città, che possa rappresentare un volano di crescita per il turismo e per lo sviluppo economico locale».

Sotto il profilo dell'attuazione del progetto, lo scorso 14 ottobre è stata inaugurata la prima sezione del museo aperta al pubblico e dedicata al periodo compreso tra l'età longobarda e la fine del Cinquecento (fig. 1).

Situato nella centralissima via Botturi, a pochi passi da Piazza Mazzini, cuore rinascimentale

della città, il MAST Castel Goffredo – museo della città è ospitato in due palazzetti risalenti al XV – XVI secolo: Palazzo della Prevostura e Palazzo Negri (ora Casa Canonica), contigui alla Prepositurale di Sant'Erasmo. Qui, su di una superficie di 1000 mq, una collezione preziosa composta da marmi, argenti, manoscritti, sculture lignee, tessuti e dipinti racconta l'evoluzione della città di Castel Goffredo dalla Preistoria all'Età Contemporanea, anche attraverso scelte espositive di grande impatto scenografico. In occasione dell'inaugurazione, S.E. Rev.ma Mons. Marco Busca vescovo di Mantova ha sottolineato l'importanza della istituzione museale affermando: «*L'uomo sapiente è colui che fa tesoro delle cose vecchie e le sa condurre*

nel presente. Valorizzare la memoria è saper valorizzare il passato guardando al futuro».

Il percorso espositivo della sezione inaugurata a ottobre, combina il criterio cronologico con la messa in evidenza di alcuni temi forti riconosciuti come ricorrenti, identitari e fondativi della storia di Castel Goffredo e dell'Alto Mantovano. L'allestimento, infatti, si intreccia con due argomenti ricorrenti: l'acqua, elemento naturale determinante nello sviluppo storico, urbanistico economico della città e la tessitura, arte documentata già nel XIII secolo e sviluppata poi nel XX secolo in un distretto tessile. Ecco allora che l'immaginaria linea del tempo, che guida il visitatore sala dopo sala, si unisce con quei *fil rouge* portatori di cambiamento a determinare una esperienza di visita intrecciata in una trama narrativa coinvolgente.

Il MAST è un museo che si sviluppa in ambienti di proprietà della parrocchia di Sant'Erasmus e molte delle opere esposte provengono dalla collezione parrocchiale, tuttavia il percorso museale integra questi spazi e questa collezione in una narrazione di territorio, ampliando le connessioni culturali dalla parrocchia alla storia e alla vita del territorio stesso. Diversi musei ecclesiastici non sono inquadrabili in stereotipi che li vedono esclusivamente come i luoghi dove si conservano ed espongono beni provenienti essenzialmente dalle

1. Scorcio della sala Medievale, intitolata *Castrum Vifredi*.

2. Un sguardo alla prima sala del museo che ospita "Salviamo le opere!", una mostra di opere restaurate con il contributo di privati e aziende.

3. Maddalena Nene Nodari, *Omaggio a Gagarin*, 1961.

Tutte le foto sono a cura dello Studio Fashback di Benito Pellizzoni.

sacrestie; ad esempio, tra i musei parrocchiali, nella stessa Lombardia, si possono ricordare il piccolo museo dedicato al Beato Serafino Morazzone a Lecco che intesse la memoria del Beato che li visse con i riferimenti manzoniani a quel luogo, oppure il Museo parrocchiale di Moggio (Lc) che è strutturato come casa-museo, specchio della storia e della vita della comunità del paese. Il MAST certamente rientra in questa casistica di musei che partendo dalla parrocchia aprono dialoghi con il territorio e, certamente, si tratta di un caso particolarmente interessante visto l'esteso coinvolgimento delle istituzioni culturali locali. Il Gruppo San Luca Onlus, l'associazione che ha fortemente voluto questo polo culturale che oggi gestisce, attraverso le parole del suo direttore artistico e curatore dell'allestimento del museo, Corrado Bocchi, motore e anima del progetto, rimarca appunto che il MAST «È il museo della città, come esprime bene l'acronimo che viene sciolto in Museo Arte Storia Territorio. Il MAST vuole raccontare l'arte e la storia di questa città, portare alla luce il dialogo, il confronto, le relazioni che le istituzioni hanno coltivato reciprocamente per il governo di Castel Goffredo che per quasi un secolo fu la capitale di un piccolo stato gonzaghese». A rimarcare la vocazione del museo, Bocchi prosegue «Ad esempio, attraverso alcuni documenti esposti, si verrà a sapere di richieste avanzate dalla comunità castellana nei confronti del Marchese, come quella di concedere agli ebrei l'apertura di un banco dei pegni. Concessione ottenuta, salvo poi pentirsi nove anni dopo per l'aumento del fenomeno dell'usura. In questo caso, però, il signore non accoglierà l'istanza e gli ebrei proseguiranno nella loro opera». Anche la presentazione di oggetti che appartengono all'ambito reli-

gioso sono spesso ricondotti a narrazioni che li pongono in relazione con la storia locale. A questo proposito, Bocchi presentando un paramento sacro afferma: «Questo paramento sacro fa parte di un patrimonio ricchissimo di tessuti che conserva Castel Goffredo; ne contiamo almeno quattrocento; ma questo in particolare è stato confezionato con la stoffa di un abito da sposa che qualche famiglia nobile deve aver donato alla Prepositurale. È una fantasia straordinaria, orientaleggiante, probabilmente testimonianza che attraverso la Compagnia delle Indie si stava diffondendo un nuovo gusto, il 'bizzarre'». Esposti a pochi metri di distanza dal paramento si trovano sei candelieri, provenienti dalla città tedesca di Ausburg. Presentando le scelte dell'allestimento, Bocchi sottolinea che anche questi oggetti destinati ad un uso all'interno della chiesa, rivelano, in realtà, molto dei rapporti tra il Comune (che qui veniva chiamata *Magnifica Comunità*) e la chiesa e, infatti, le spese per i candelieri, provenienti dalla città che nel Settecento era un vero distretto dell'argenteria, sono state sostenute proprio dal Comune (fig. 2).

Il percorso delle sale rappresenta quindi un racconto per la memoria storica, a rappresentare i fondamenti dell'identità della comunità non solo preservata ma anche valorizzata grazie al lavoro che ha portato alla creazione del museo.



3

La prima vocazione di salvaguardia delle testimonianze materiali della storia è evidenziata dalla mostra inserita prima di entrare nel vivo della collezione permanente, intitolata “Salviamo le opere!”; in questo ambito sono esposte opere restaurate con il contributo di privati e aziende. Cominciare l'avventura del museo con uno spazio che potesse raccogliere questi beni, altrimenti perduti, ha consentito all'associazione Gruppo San Luca Onlus di ringraziare coloro che hanno creduto nel progetto del MAST prima che questo fosse una realtà.

Segue questo orientamento anche l'esposizione temporanea “Acquisizioni 2017” che raccoglie i beni artistici donati al museo ed entrati a far parte delle collezioni del MAST Castel Goffredo. Qui attualmente sono esposte molte tele della pittrice castellana Maddalena Nene Nodari, un personaggio affascinante e anticonformista che trascorre la sua vita artistica e sentimentale tra Roma, Capri e Baghdad. Appartiene alla corrente del Chiarismo, che congiunge Castel Goffredo alle avanguardie milanesi, per approdare nella maturità della sua carriera all'astrazione. L'esposizione ricorda il museo con espressioni artistiche più vicine alla contemporaneità e il percorso espone da un lato le produzioni artistiche dominate dalle composizioni di fiori, uno dei soggetti ricorrenti nell'arte di Nene Nodari, presente anche nell'esplosione geometrica di un mazzo di fiori su sfondo blu anche per la sua opera “Omaggio a Gagarin” (fig.3) al centro del racconto espositivo dall'altro documenti, cartoline, lettere del suo archivio che aiutano a collocare la donna e la pittrice in un contesto fatto di relazioni internazionali e di raccordo con la città.

Dal punto di vista degli strumenti interpretativi, è interes-

sante osservare come le didascalie oltre a svolgere il loro compito primario di descrivere, datare e attribuire l'oggetto artistico che si sta guardando, contengono un *link* e suggeriscono al visitatore un livello ulteriore di approfondimento, consigliando la consultazione di volumi presenti nel bookshop, inizio e fine della visita circolare al MAST.

Il MAST Castel Goffredo oltre al percorso museale, offre uno spazio di studio, ricerca e approfondimento attraverso l'Archivio Storico Parrocchiale con documenti che risalgono al Quattrocento e una moderna biblioteca di Storia dell'Arte, composta da più di millecinquecento volumi con una sezione speciale dedicata alla scultura lignea. Entrambi gli spazi sono fruibili e aperti alla consultazione. La biblioteca, oltre a essere un ambiente accogliente, ampio e luminoso, presenta un'interessante commistione tra l'essenzialità dei materiali moderni in dialogo con l'eleganza dei mobili antichi, corredati da didascalie a segnare una continuità con lo spazio museale.

La biblioteca ma anche gli ambienti della cosiddetta Sala Camino e l'aula didattica, sono tutti pensati per funzionalità versatili atti a favorire incontri, corsi e laboratori. Alessandra Ferrari, Presidente del Gruppo San Luca, descrive questi momenti di aggregazione in questi termini: «*Appuntamenti pensati per la scuola, gli adulti e la famiglia legati ai temi delle collezioni presenti in museo e alla creatività nelle sue diverse forme. Abbiamo un team al lavoro che sta formulando proposte di diversi tipi e livelli per rendere il nostro museo vivo e dinamico.*».

Oggi la progettazione del MAST prosegue anche attraverso un'attenta campagna di comunicazione. Con il *claim* “Il MAST è anche tuo, fattelo amico!”, il Gruppo San Luca Onlus presenta un ricco e arti-

colato ventaglio di opportunità studiate per venire incontro alle diverse tipologie di visitatori, perlopiù le famiglie, gli studenti, i nonni, che vorranno aderire a un'idea di fidelizzazione al museo. Per fare del MAST un luogo prediletto per il tempo libero, la campagna promuove la possibilità di accesso annuale gratuito e illimitato al museo, accesso libero e illimitato allo spazio biblioteca dotato di wi-fi, possibilità di portare ogni volta con sé un ospite; quote agevolate per partecipare alle varie iniziative (MASTexperience: corsi, laboratori, concerti, una notte al museo, letture dramatizzate, AperiMAST, ecc.), sconti sugli acquisti nel gift-shop del museo, partecipazione ad eventi dedicati in esclusiva ai MASTamici, oltre all'opportunità di essere informati su tutte le attività museali.

Un aspetto certamente degno di nota riguarda altresì la vendita nel gift-shop del museo di oggetti di artigianato locale realizzati appositamente per il museo.

Sotto il profilo del proseguimento del percorso museale, la prossima tappa riguarderà l'arricchimento delle collezioni con l'incremento di una raccolta di reperti archeologici e da oggetti che continueranno il percorso cronologico dal Seicento fino all'età contemporanea. Quest'ultima sezione in particolare avrà un focus sulla calzetteria femminile, produzione fondamentale per la crescita economica di Castel Goffredo, tanto che il paese è considerato la capitale di un distretto tessile che si estende anche nelle vicine province di Brescia e Cremona. Attraverso i campionari delle aziende e le prime pubblicità, che segnarono un cambiamento nel costume femminile, si racconterà il capitolo più recente della storia della città, riaffermando il significato e la missione del MAST.